



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2020

Disegni di legge e relazioni N. 34

DISEGNO DI LEGGE

MODIFICA ALL'ARTICOLO 54 DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2
“CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE”
E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

PRESENTATO
DAL CONSIGLIERE REGIONALE URZÍ

IN DATA 26 OTTOBRE 2020

RELAZIONE

La normativa vigente stabilisce che ogni singolo gruppo linguistico abbia diritto di essere rappresentato nella giunta di un comune allorquando in consiglio comunale risultino eletti almeno due consiglieri appartenenti al medesimo gruppo linguistico.

La previsione è dettata primariamente dall'articolo 61 dello Statuto di autonomia – ripreso dal comma 8 dell'articolo 54 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e successive modificazioni che qui ci apprestiamo ad armonicamente integrare – che determina come “nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso”.

Si tratta di una disposizione statutaria opportunamente prevista per garantire i requisiti minimi di garanzia di rappresentanza (posta come vincolo) dei gruppi linguistici anche negli organi esecutivi dei comuni.

Per la precisione si tratta di una norma astratta considerato che la chiamata in giunta può avvenire anche ad esclusivo titolo etnico senza assegnazione di competenze, benché queste casistiche (effettivamente verificatesi) appartengano al passato.

La ratio della norma statutaria è ottenere un coinvolgimento dei residenti dei diversi gruppi linguistici in un determinato territorio comunale; una partecipazione se non paritaria almeno di diritto in caso di almeno due eletti.

Questa garanzia è stata dettata come vincolo per i consigli comunali nella fase di elezione delle proprie amministrazioni. Il diritto per il gruppo linguistico minoritario che possa contare almeno su due consiglieri comunali è quindi ineludibile.

Quale paradosso (non previsto dallo Statuto di autonomia) accompagna questa norma?

Che laddove venga eletto un solo consigliere di un determinato gruppo linguistico di minoranza, pur escludendosi per lo stesso il diritto alla assunzione di incarichi in giunta, non ne sia almeno prevista la facoltà.

Il comma 8 dell'articolo 54 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e successive modificazioni prevede infatti come regola generale che *“Nei comuni della provincia di Bolzano il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella giunta viene determinato includendo nel computo il sindaco e avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici presenti in consiglio comunale, accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto.”*.

Cosa accade dunque? Che se i consiglieri di un determinato gruppo linguistico minoritario sono almeno due uno di essi abbia il diritto ad entrare in giunta comunale a prescindere dalla consistenza dei gruppi linguistici; se il consigliere del medesimo gruppo linguistico minoritario è solo uno ad esso non si può applicare il diritto previsto dallo Statuto. Ma nemmeno si può applicare la facoltà politica di scelta come assessore di quel consigliere da parte della amministrazione nascente e della maggioranza politica in formazione. Ossia esiste un divieto di elezione di un assessore se corrispondente all'unico consigliere comunale di un gruppo linguistico di minoranza. Una discriminazione.

Con questo disegno di legge, in modo armonioso in rapporto a quanto disposto dallo Statuto di autonomia che disciplina un diritto e non definisce un divieto, si preveda la possibilità (derivante da decisione politica, da valutazione di opportunità e di competenze) di scegliere per comporre una nuova giunta comunale anche l'unico consigliere comunale di un gruppo linguistico in deroga alla proporzionale linguistica calcolata sui consiglieri convalidati. Nessuno potrebbe rivendicare un diritto ma neanche opporre un divieto.

Il testo e lo spirito dello Statuto di autonomia non è infatti quello di limitare le opportunità dei consiglieri all'assunzione di incarichi ma di determinare vincoli per cui anche in assenza di volontà politica si debba necessariamente coinvolgere la comunità minoritaria (attraverso i propri rappresentanti eletti) nella gestione della cosa pubblica. E ciò in presenza di almeno due eletti di un determinato gruppo linguistico. Ma lo Statuto non vieta che un solo consigliere per il fatto di essere rappresentante di una minoranza linguistica debba pagare il divieto all'assunzione di incarichi.

Per queste ragioni la legge regionale ha la necessità di essere semplicemente integrata per rendere espressa la possibilità (di fronte ad una intesa politica) anche per l'unico consigliere comunale di minoranza linguistica di assumere un incarico nell'ambito di una giunta.

L'esigenza di una norma così predisposta nasce peraltro da episodi raccontati dalla cronaca locale fra cui quello del Comune di San Candido o quello di San Vigilio di Marebbe.

Nel comune della Alta Val Pusteria c'è stato un imbarazzo istituzionale notevole con l'annuncio della volontà da parte del sindaco di accogliere in maggioranza ed in giunta l'unico consigliere comunale di lingua italiana (della lista civica unitaria che già in passato aveva avuto esperienze di governo locale) con però la successiva rinuncia in assenza di una precisa disposizione di legge che permetta una deroga al vincolo della rappresentanza proporzionale in presenza di un solo consigliere comunale.

L'esclusione dalla partecipazione alla gestione della cosa pubblica non è mai foriera di progressi. Questa lacuna legislativa va colmata.

DISEGNO DI LEGGE N. 34/XVI

MODIFICA ALL'ARTICOLO 54 DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 “CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Art. 1

Modifica all'articolo 54 (Composizione della giunta comunale) della legge regionale n. 2/2018 e successive modificazioni

1. Al comma 8 dell'articolo 54 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Nel caso di convalida di un solo consigliere comunale appartenente ad un determinato gruppo linguistico è facoltà di derogare alla rappresentanza linguistica proporzionale rapportata alla consistenza dei gruppi linguistici presenti in consiglio comunale, accertata al momento della convalida del consiglio neoeletto.”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 34

GESETZENTWURF

ÄNDERUNG ZUM ARTIKEL 54 DES REGIONALGESETZES NR. 2 VOM 3. MAI 2018
„KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-
SÜDTIROL“ MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN

EINGEBRACHT

AM 26. OKTOBER 2020

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN URZÍ

BERICHT

Laut geltendem Gesetz hat jede Sprachgruppe das Recht, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat wenigstens zwei Ratsmitglieder stellt.

Diese Bestimmung ist im Artikel 61 des Sonderstatuts enthalten - und wurde vom Artikel 54 Absatz 8 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 mit nachfolgenden Änderungen übernommen, den es hier in Einklang mit ersterer zu ergänzen gilt -, welcher festlegt, dass „in den Gemeinden der Provinz Bozen jede Sprachgruppe das Recht hat, im Gemeindeausschuss vertreten zu sein, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist.“.

Es handelt sich um eine eigens im Statut vorgesehene Bestimmung, um die Mindestvoraussetzungen für die (bindend vorgesehene) Vertretung der Sprachgruppen auch in den Exekutivorganen der Gemeinden zu gewährleisten.

Genauer gesagt handelt es sich um eine abstrakte Bestimmung, weil die Berufung in den Gemeindeausschuss auf der ausschließlichen Grundlage der Sprachgruppenzugehörigkeit auch ohne Übertragung von Zuständigkeiten erfolgen kann, obwohl diese Fälle (die sich tatsächlich zugetragen haben) nunmehr der Vergangenheit angehören.

Durch diese Bestimmung des Statutes wollte der Gesetzgeber die Beteiligung der in einem bestimmten Gemeindegebiet ansässigen Bürger, die einer anderen Sprachgruppe angehören, gewährleisten; eine zwar nicht gleichberechtigte, aber von Rechts wegen gewährleistete Beteiligung im Falle von wenigstens zwei Gewählten.

Dieser Vertretungsschutz wurde bindend für alle Gemeinderäte im Rahmen der Wahl der Gemeindeausschüsse vorgeschrieben. Somit steht dieses Recht der Minderheitensprachgruppe, die wenigstens zwei Gemeinderatsmitglieder stellt, außer Frage.

Welche Absurdität (vom Autonomiestatut nicht vorgesehen) verbirgt sich hinter dieser Bestimmung?

Immer dann, wenn nur ein einziges Gemeinderatsmitglied einer Minderheitensprachgruppe gewählt wird, besteht zwar kein Recht auf einen Auftrag im Gemeindeausschuss, aber auch die Möglichkeit dafür wird ausgeschlossen.

Artikel 54 Absatz 8 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 mit nachfolgenden Änderungen sieht als allgemeine Regel Folgendes vor: „*In den Gemeinden der Provinz Bozen wird die Anzahl der jeder Sprachgruppe im Gemeindeausschuss zustehenden Sitze unter Berücksichtigung der Stärke der Sprachgruppen festgelegt, die zum Zeitpunkt der Bestätigung des neu gewählten Gemeinderats im Gemeinderat vertreten sind, wobei der Bürgermeister mitgezählt wird.*“.

Was passiert also? Wenn die Gemeinderatsmitglieder einer bestimmten Minderheitensprachgruppe wenigstens zwei sind, dann hat eines davon das Recht, in den Gemeindeausschuss bestellt zu werden, unabhängig von der Stärke der Sprachgruppen; wenn hingegen nur ein einziges Gemeinderatsmitglied der Minderheitensprachgruppe gewählt wird, kann dieses vom Statut vorgesehene Recht nicht geltend gemacht werden. Gleichfalls besteht aber auch nicht die politische Möglichkeit, dass die neue politische Mehrheit dieses zum Gemeindereferenten beruft. Dies kommt somit dem Verbot gleich, das einzige Gemeinderatsmitglied einer Sprachgruppe zum Gemeindereferenten zu ernennen. Eine wahre Diskriminierung.

Mit diesem Gesetzentwurf soll in Einklang mit der im Autonomiestatut vorgesehenen Regelung, die ein Recht und kein Verbot vorsieht, die Möglichkeit eingeführt werden (auf der Grundlage einer politischen Entscheidung, Bewertung der Zweckmäßigkeit und Qualifikation), in den neuen Gemeindeausschuss auch das einzige Gemeinderatsmitglied der Minderheitensprachgruppe, in

Abweichung von dem auf die gewählten Ratsmitglieder berechneten sprachlichen Proporz, zu berufen. Niemand kann Anspruch darauf erheben, aber es würde wenigstens nicht länger ein Verbot darstellen.

Der Wortlaut und der Geist des Autonomiestatuts zielen nämlich nicht darauf ab, die Möglichkeit der Gemeinderatsmitglieder einzuschränken, einen Auftrag im Gemeindeausschuss zu erhalten, sondern sehen bindende Bestimmungen vor, damit auch in Ermangelung eines politischen Willens die sprachliche Minderheit (durch ihre gewählten Vertreter) in den Gemeindeausschuss eingebunden wird, wenn sie mindestens zwei gewählte Vertreter stellt. Doch das Statut sieht keineswegs vor, dass es für das einzige Gemeinderatsmitglied einer Sprachgruppe, nur aufgrund der Tatsache, dass dieses Vertreter einer Minderheitenssprachgruppe ist, verboten ist, einen Regierungsauftrag zu erhalten.

Aus diesen Gründen muss das Regionalgesetz ergänzt werden, um ausdrücklich (aufgrund einer politischen Einigung) die Möglichkeit einer Ernennung zum Gemeindereferenten auch für das einzige Gemeinderatsmitglied der Minderheitenssprachgruppe vorzusehen.

Die Notwendigkeit einer solchen Bestimmung ergibt sich, weil sich Fälle ereignet haben, die auch von lokalen Medien aufgegriffen wurden, darunter jene in den Gemeinden Innichen oder St. Vigil in Enneberg. In der Gemeinde des Oberpustertals war die Verlegenheit von institutioneller Seite groß, als der Bürgermeister ankündigte, das einzige italienischsprachige Gemeinderatsmitglied der einheitlichen Bürgerliste (das bereits in der Vergangenheit Erfahrungen im Gemeindeausschuss gesammelt hatte) in die Mehrheit und in den Ausschuss einbinden zu wollen, aber letztendlich darauf verzichten musste, weil es keine gesetzliche Bestimmung gab, die im Falle eines einzigen Gemeinderatsmitgliedes die Abweichung von der Pflicht auf die verhältnismäßige Vertretung vorsah.

Der Ausschluss von der Verwaltung der Gemeindeangelegenheiten führt niemals zu fortschrittlichen Entscheidungen. Diese Gesetzeslücke muss geschlossen werden.

GESETZENTWURF Nr. 34/XVI

ÄNDERUNG ZUM ARTIKEL 54 DES REGIONALGESETZES NR. 2 VOM 3. MAI 2018 „KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL“ MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN

Art. 1

Änderung zum Artikel 54 (Zusammensetzung des Gemeindeausschusses) des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 mit nachfolgenden Änderungen

1. In Absatz 8 des Artikels 54 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 mit nachfolgenden Änderungen wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Im Falle der Bestätigung eines einzigen Gemeinderatsmitgliedes, das einer bestimmten Sprachgruppe angehört, kann von der verhältnismäßigen Vertretung der Sprachgruppen, die an der Stärke der Sprachgruppen im Gemeinderat gemessen und zum Zeitpunkt der Bestätigung des neugewählten Gemeinderates festgestellt wird, abgesehen werden.“.